



Questo numero del nostro Bollettino chiude un anno complesso. Non ripeteremo qui quanto già detto nei numeri precedenti, in particolare quello uscito per il 21 settembre. Mentre inviamo un caloroso augurio di Buone Feste ai nostri soci e lettori, coerentemente cerchiamo di sottolineare quanto di positivo/propositivo stiamo mettendo in campo come Associazione e quanto, a livello più generale, permette una qualche speranza che il dramma e l'emergenza Alzheimer non vengano accantonati, con la scusante del difficile momento che il nostro paese sta vivendo.

Ecco il nostro programma: 1) continueremo a far uscire 'la Lettera', ma ci limiteremo a tre numeri doppi l'anno di 4 pagine; 2) proseguiranno i gruppi di auto-aiuto (per chi desidera partecipare può contattare l'Associazione nei giorni e orari di ricevimento); 3) manterremo i soliti orari di apertura, fornendo il servizio di sempre (disponibilità a incontri, informazioni sulla rete assistenziale della nostra città e provincia, distribuzione materiale informativo); 4) finanzieremo il corso che presentiamo a pag. 2 e che, nella nostra prospettiva, se darà i risultati sperati, potrà costituire una svolta importante nel nostro lavoro; 5) parteciperemo al progetto T.I.B.E.R., per l'assistenza a distanza per via informatica del malato di Alzheimer e del caregiver, lanciato dal Fatebenefratelli, nella misura delle nostre disponibilità in termini sia di risorse umane sia di partecipazione economica (quest'ultima legata all'erogazione o meno, da parte della Regione Lazio, dell'anticipo di 280.000 euro per il progetto "Un anno insieme2"); 6) pur limitandoci ai soli casi estremi, non chiudiamo l'esperienza che è stata quanto mai positiva del progetto "Nucleo Emergenza Sociale Alzheimer".

E ancora. Sia pure con lentezza il nostro appello a diventare soci della nostra Associazione non è caduto completamente nel vuoto, sebbene siamo ancora lontani dall'obiettivo che ci eravamo proposti. In questa direzione e per tentare di raccogliere fondi, stiamo pensando di organizzare alcuni eventi pubblici. Abbiamo bisogno di idee, di suggerimenti e di aiuti concreti, che chiediamo a chi crede nel nostro lavoro, sperando che questa nostra richiesta venga raccolta. Il nostro libro "Raccontiamo un Anno insieme", ha avuto molti apprezzamenti: uno di questi ci è parso bello pubblicarlo (v. p. 4) proprio in questo numero che vuole essere ottimistico. Nella stessa logica si collocano le osservazioni (v. p. 3) di una nostra volontaria che ha rappresentato l'Associazione al festival della salute di Viareggio.

Il 10 novembre la Regione Lazio, per iniziativa dell'on. Alessandra Mandarelli (Presidente della Commissione Sanità), ha organizzato una giornata dedicata all'Alzheimer. L'evento si è tenuto presso la sede del Consiglio Regionale di Via della Pisana. La motivazione

primaria era quella di dare conto agli 'addetti ai lavori' di una proposta di Legge (piano regionale in favore di soggetti affetti dalla malattia di Alzheimer ed altre forme di demenza), che tiene in particolare conto, tra le varie demenze, proprio del morbo di Alzheimer e che è in discussione alla Regione. Per addetti ai lavori, intendiamo il corpo medico - i responsabili dei Centri UVA ospedalieri più all'avanguardia hanno partecipato e sono intervenuti a presentare punti di vista e proposte - e le Associazioni accreditate che operano sul terreno. Tutti hanno avuto diritto di parola. La gestazione della legge, che deve molto all'impegno dell'on. Mandarelli, ha già una storia. Infatti, il nostro bollettino nel Dicembre 2010 nel Numero 55, ne aveva parlato. Allora come

adesso, il giudizio della nostra Associazione è largamente positivo, sebbene, da parte nostra, si auspichino alcune migliorie. In merito, va dato atto all'on. Mandarelli di aver fatto un lodevole sforzo per coinvolgerci. Siamo stati convocati nel momento preparatorio dell'evento come Associazione e tutto ci porta a credere che così sia stato anche per le altre. Comunque sia, ciò ci ha permesso di inviare per iscritto le nostre osservazioni/proposte per migliorare, dal nostro punto di vista, il testo della legge stessa e, sebbene non nella loro interezza, ci sembra che alcuni nostri suggerimenti siano stati recepiti. Ci preme sottolineare anche la richiesta di far assistere all'evento alcuni caregiver di famiglie che seguiamo da tempo e che, per bocca di uno, ci hanno dato pubblicamente atto del nostro impegno. Tale testimonianza ci ha premiato, per così dire, del fatto di aver rinunciato a investire la Regione Lazio della responsabilità di non aver onorato i crediti che vantiamo nei suoi confronti prima dell'iniziativa in questione. La nostra attiva e non polemica partecipazione, infatti, voleva dimostrare che noi con la Regione Lazio vogliamo continuare a lavorare. Per farlo, però, abbiamo bisogno che tenga presente i nostri bisogni. Purtroppo siamo arrivati al punto di avviare tutte le azioni che un rappresentante legale, quale io sono come Presidente dell'Associazione, deve obbligatoriamente portare avanti per non ricadere in responsabilità personali con le ulteriori conseguenze negative su tutta l'Associazione e il suo Consiglio Direttivo. Come vedete, tentiamo di ragionare positivo. Per continuare a farlo abbiamo bisogno di aumentare il numero dei soci, di avere più volontari al nostro fianco, di sentire la vicinanza e la comprensione di chi vogliamo e non possiamo aiutare come vorremmo e potremmo, se tutto andasse per il verso giusto. Ce la metteremo tutta. Ed è con questo impegno che auguriamo ai nostri lettori un Felice 2012.

Sommario:

Il nostro corso di formazione	2
Il Festival della Salute	3
Raccontiamo Un anno insieme	4

HAI RINNOVATO LA TUA QUOTA ASSOCIATIVA? ABBIAMO BISOGNO DI TE
c/c postale 99945008

Unicredit Banca di Roma Ag. 10 CODICE IBAN IT 49 C 02008 05021 000400497190

per il 5x1000 il Codice Fiscale è: 96366260584



Il nostro corso di formazione per "assistenti familiari"

Abbiamo più volte segnalato la precarietà della nostra situazione causata dalla mancata solvenza (sono oramai 20 mesi che aspettiamo invano) da parte della Regione Lazio di ben 120.000 euro a chiusura del progetto "Un anno insieme". E' una somma enorme per il nostro bilancio. Tuttavia, prima di deporre le armi abbiamo deciso di investire, nel 2012, le nostre ultime risorse nel corso che qui si presenta: un impegno che, nel contempo, vada a creare figure professionali specializzate nelle problematiche dell'Alzheimer, sia qualificante sul mercato del lavoro, e ci metta nella condizione di offrire, ancora una volta, almeno per 10 mesi, a un certo numero di famiglie un aiuto sempre più efficace. Il nostro lavoro come Associazione si è svolto su due livelli: quello organizzativo, aspetto di cui si è occupata Olga Clarini. La campagna di reclutamento, iniziata con la presentazione del corso il 19 settembre presso l'Ospedale Fatebenefratelli, è proseguita con la raccolta delle domande di adesione attraverso la modulistica pubblicata sul sito dell'Associazione. Successivamente sono state fissate cinque giornate dedicate alla selezione dei candidati a seconda delle disponibilità dei membri del Consiglio Direttivo. Siamo stati costretti a una rigida selezione e numerose sono state le difficoltà di ordine burocratico. Alla fine su un totale di 54 richieste, una prima selezione ha ritenuto valide le domande di 45 persone da cui sono risultati idonei 29 candidati. L'altro livello riguarda appunto quello dell'ultima selezione dei volontari che hanno chiesto di partecipare al corso. Se ne è occupata vuoi in merito ai criteri da adottare, vuoi presenziando a tutte le interviste fatte, la nostra volontaria, Giovanna degli Albizzi. Chi si è presentato al colloquio, in maggioranza stranieri e donne, ha dimostrato un grande interesse al Corso arrivando alla convocazione con puntualità e fornendo con precisione tutti i documenti richiesti.

Gli stranieri hanno tutti esperienze di vita difficile per motivi economici e familiari. Questo loro passato li spinge ad essere determinati nei loro intenti, ma attenti alle esigenze e alle sofferenze altrui. Molti sono già impegnati nell'assistenza. Investono tempo ed energie in questo corso per avere una specializzazione che darà loro un miglioramento culturale, sociale e la possibilità di una maggiore integrazione. Difficile spiegare il diverso approccio a seconda della provenienza Europa, Africa, o Americhe.

Gli italiani invece sono mossi da una personale volontà assistenziale, in alcuni casi anche senza necessità economica, ma proprio per questo determinati ad offrire un'assistenza specializzata in questo campo.

Dell'organizzazione e dell'espletamento del corso, nelle sue varie fasi, nei suoi momenti di lezione frontale e nel monitoraggio del tirocinio pratico, si occupa il Fatebenefratelli, con cui da tempo collaboriamo, più specificamente nella persona della dott.ssa Giovanna D'Ari, Direttore della Fondazione Internazionale Fatebenefratelli, della cui competenza ed efficienza abbiamo già fatto tesoro, quando si è trattato di preparare volontari nel 2004 con il progetto "Per ridare colore alla vita".

Alla dott.ssa D'Ari, che qui ringraziamo, abbiamo chiesto di illustrare il corso rispondendo ad alcune nostre domande.

Gentile Dottoressa, come detto in apertura, questa ulteriore collaborazione con lei e il Fatebenefratelli è particolarmente importante per noi. Essa va a incidere su uno dei nostri obiettivi statuari primari, vale a dire l'assistenza domiciliare, e si intreccia con il nostro desiderio di collaborare alla formazione di operatori specializzati nelle problematiche dell'Alzheimer. Come definirebbe e illustrerebbe brevemente il corso iniziato a fine novembre e che si concluderà nel luglio 2012?

All'interno di un progetto definito dalla Regione Lazio sulla qualifica professionale di 'assistente familiare' si intende collocare la specificità dell'assistenza al malato e il sostegno alla famiglia. L'assistente familiare è una persona che ha una grande rilevanza e un ruolo delicato all'interno della famiglia. Per la persona sola è un legame con l'esterno, che l'aiuta nella quotidianità e si impegna a potenziare le capacità residue dell'assistito. Se, invece, entra in un nucleo familiare, inevitabilmente ne diventa parte con tutte le dinamiche connesse, diverse da famiglia a famiglia. Ciò premesso, nella formazione specifica dell'assistente familiare ci sono una serie di elementi comuni a qualsiasi tipologia di persona assistita. Qualche esempio può chiarire che cosa intendo.

Si prenda l'area della sicurezza. L'assistente familiare non può non tener conto di tutto ciò che riguarda l'assistenza all'interno dell'ambiente. Ciò comporta conoscere che cosa sia la sicurezza della persona, nel caso di un malore improvviso o un incidente, quale un piccolo incendio in cucina. Deve conoscere l'utilizzazione di alcuni dispositivi da usare nei confronti della persona che può presentare tipologie diverse di disabilità, nel caso, sempre per esempio, della mobilitazione del paziente allettato, il trasporto in carrozzella, ecc. Un altro elemento, sempre per esempio, riguarda la modalità di comunicazione con la famiglia e il paziente, cosa per cui un assistente familiare deve conoscere tutta l'area inerente i servizi sociali vale a dire la rete territoriale dei servizi e dell'assistenza stessa.

Su questa base, come pensa di lavorare con i volontari che vengono da realtà culturali e professionali molto diverse ma tutti, ci sembra, con esperienza con malati di Alzheimer?

La tradizione storica del Fatebenefratelli dell'essere vicino al malato e al sofferente a qualsiasi latitudine facilita il compito. Infatti, la diversità culturale può essere un valore aggiunto che aiuta a individuare modalità diverse di rapportarsi, anche in ragione del rispetto per gli anziani e del ruolo dell'anziano nell'ambito della comunità. Una volta che l'assistente familiare ha acquisito tutte le competenze specifiche per il proprio ruolo, queste vanno calate nelle problematiche peculiari dell'Alzheimer. Nel nostro corso base sono state previste 320 ore supplementari, destinate ad aumentare tali competenze, capacità e appropriatezza al ruolo.

Come interpreta il fatto che sebbene abbiamo già lavorato con Alzheimeriani (oppure proprio per questo) sentano la necessità di approfondire le loro competenze?

La maggior parte degli aspiranti a partecipare al corso hanno avuto esperienze di presenza con malati di particolare fragilità, ma tutto ciò è scaturito da un atteggiamento spontaneo, senza un'organizzazione delle competenze, delle capacità e del supporto di una didattica adeguata. Una formazione non legata ai bisogni specifici diventa un fatto culturale non spendibile, anche se apprezzabile. Se noi riusciamo a nominare il bisogno e a dargli un supporto formativo possiamo avere l'ambizione di creare da un lato occupazione, dall'altro lato evitare l'approssimazione nel fornire un servizio.

Quali potrebbero essere secondo lei nella migliore delle ipotesi, vale a dire che tutti terminino con profitto il corso, le ricadute di questo percorso?

L'Associazione Alzheimer Roma cerca di dare risposte ai bisogni del malato e delle famiglie. La Fondazione Fatebenefratelli, per la sua missione, tende a formare persone che siano in grado di fornire assistenza o accoglienza alle persone bisognose di cure sia in ambito ospedaliero, sia in strutture protette, sia in famiglia. Ma in ogni realtà sono di rigore professionalità e disponibilità all'accoglienza. Un operatore familiare che non si lascia *contaminare* dal rapporto con la persona bisognosa di cura non sarà mai un buon operatore. Bisogna entrare in una logica di *contaminazione*, o meglio, per usare le parole di padre Pierluigi Marchesi serve *umanizzarsi per umanizzare*.

Il Festival della Salute (Viareggio 29 settembre - 2 ottobre 2011)

Il Fatebenefratelli e l'equipe del progetto T.I.B.E.R., tramite il Dr. Cassetta con cui da sempre l'Associazione collabora e l'Ing. Riccardo Fragomeni Responsabile dell'area ICT dell'Ospedale, ci hanno caldamente invitato a partecipare al Festival qui in oggetto. Sebbene fosse un evento 'regionale', ci è parso importante essere presenti. Abbiamo chiesto a Chiara Tana, che da più di due anni lavora con e per noi, di rappresentare l'Associazione. La ringraziamo d'aver accettato e di aver voluto condividere con noi la sua esperienza.

Quando ho saputo che l'Associazione Alzheimer Roma Onlus avrebbe partecipato al "Festival della Salute di Viareggio" ho accolto la notizia con entusiasmo. Il festival era un'opportunità importante, un appuntamento al quale non era possibile mancare. Per questo, nonostante non possa definirmi un'esperta del settore, ho accettato di fornire il mio apporto, dando una mano nella gestione dello stand. La certezza di dare un contributo nel suo piccolo significativo alle attività dell'Associazione mi ha fatto sentire coinvolta e gratificata, portandomi ad alcune osservazioni che vorrei condividere in queste righe.

Un festival come quello di Viareggio rappresenta a mio parere un luogo fondamentale dove instaurare rapporti con persone e realtà che lavorano con il mondo del volontariato, relazioni destinate ad essere particolarmente proficue poiché frutto di un contatto diretto, cosa spesso difficile da realizzare in altri contesti. Il festival è senza dubbio anche una 'vetrina' e seppure questo termine abbia acquisito un'accezione negativa per la sua connotazione commerciale, essere in grado di rapportarsi come Associazione

con i familiari e verificare in quale misura ciò che si riesce ad offrire loro corrisponda alle reali esigenze è di primaria importanza e poterlo fare in un territorio diverso da quello di Roma – nel quale l'Associazione è radicata ormai da anni – può fornire elementi utilissimi per capire dove e in che modo occorra lavorare più a fondo.

Non avevo ben chiaro che cosa ci si potesse aspettare dal "Festival della Salute", ma una serie di elementi mi hanno inevitabilmente colpita. L'esperienza dello stand è stata molto positiva e ricca di spunti di riflessione. Nei due giorni che ho trascorso al festival – dando 'il cambio' alla vicepresidente Biancamaria Amoretti che ha coperto il giorno dell'apertura – ho riscontrato con piacere una collaborazione spontanea, efficace e sincera ed un confronto continuo tra tutti coloro che hanno gestito con noi lo stand: i responsabili a vari livelli e dei diversi aspetti del progetto T.I.B.E.R. e i volontari delle altre due associazioni: la neonata Associazione Amici Alzheimer di Ostia e S.O.S. Alzheimer Taranto.

In merito al pubblico del "Festival della Salute", un aspetto mi sembra significativo: la domanda continua di controlli e test per diagnosticare in modo certo l'Alzheimer. Sicuramente si è trattato di una richiesta a volte piuttosto ingenua, a volte dettata dalla paura della malattia definita 'il male del secolo' – come avveniva anni fa in altri casi – oppure dovuta alla pura mancanza di informazione. Rimane però un dato da considerare attentamente, sia in vista di future iniziative e sia considerando la concezione del Festival stesso, dove quasi in ogni stand venivano offerti *screening* gratuiti. Un elemento, tra l'altro, sul quale si è riflettuto anche durante il festival, con tutte le realtà presenti all'interno dello spazio che abbiamo condiviso.

Infine a Viareggio ho avuto la conferma dell'impressione che si ha ogni giorno in Associazione: il bisogno di interventi concreti e di informazione da parte dei familiari, per conoscere le risorse presenti sul territorio, ma anche per confrontarsi e capire dove si sbaglia e come migliorare il proprio ruolo di caregiver. Soprattutto poi, per raccontare la propria esperienza: i momenti più belli – anche se rari – sono stati gli incontri con i familiari, come la moglie tenace che legge libri al coniuge oppure il marito che descrive con passione i progressi della donna accanto a lui dopo una difficile operazione, frutto non della ricerca di un riconoscimento, ma dall'esigenza del contatto umano con una persona che sappia cosa vuol dire avere vissuto un percorso duro e complesso come il loro, avere trovato il modo per gestire una malattia difficile. Parlare con familiari che hanno trovato faticosamente una forma di equilibrio e per questo possono andare a un festival e hanno la forza e la possibilità di raccontare la propria esperienza rappresenta a mio avviso la conferma che le associazioni sul territorio possono contare davvero tanto nell'aiutare i caregiver nel loro difficile compito. Riconoscere il proprio ruolo come Associazione significa maggiore consapevolezza che, unita alle idee emerse in quei giorni e all'auspicio di lavorare assieme altre realtà per una causa comune, testimonia come il "Festival della Salute" abbia portato più di un contributo da mettere a frutto in futuro.

CALL CENTRE "ALZHEIMER OGGI"
Numero Verde 800915379

**il numero è attivo dal lunedì al venerdì (10-18), il sabato (9-13)
ed è raggiungibile da telefoni fissi e cellulari**



"Raccontiamo Un anno insieme"

Non abbiamo chiesto a caso di presentare il 'nostro' libro "Raccontiamo un anno insieme" ad Alessandra Picchiotti, un'amica recente ma che speriamo di avere al nostro fianco in maniera continuativa. Alessandra incontra, per nostro tramite, in maniera diretta, il dramma dell'Alzheimer nella sua qualità di ingegnere informatico, dirigente della società GESI Gestione Sistemi per l'Informatica, che collabora con il settore ICT dell'Ospedale Fatebenefratelli dell'Isola Tiberina per trovare soluzioni innovative a supporto dei pazienti e dei loro famigliari sia all'interno della struttura sanitaria che sul territorio.

In maniera diretta in un senso specifico: non da volontaria e quindi non attraverso una frequentazione praticamente quotidiana; non come persona coinvolta in un qualche tipo di assistenza medica o psicologica, quindi, per così dire, tecnica. Lo incontra nella sua professione di responsabile e progettista del sistema informativo TIBER, che si pone l'obiettivo di fornire un nuovo modello organizzativo di sostegno socio-assistenziale ai pazienti affetti dal morbo di Alzheimer e alle loro famiglie.

A lei si chiede un contributo essenziale: quello di aiutarci a trovare modalità nuove, tecnologicamente avanzate per l'assistenza domiciliare ai malati d'Alzheimer e a chi li accudisce, senza dimenticare che ogni caso è un caso a sé e che la persona nella sua individualità va rispettata in qualunque momento della sua vita. Una grande sfida. Che il nostro lavoro, quello che raccontiamo nel libro che Alessandra presenta, l'abbia aiutata nel suo percorso professionale è per noi motivo di soddisfazione che vogliamo condividere con i nostri lettori.

Il libro "Raccontiamo Un anno insieme" è una relazione e al contempo una analisi critica del Progetto "Un anno insieme" realizzato dall'Associazione Alzheimer Roma Onlus dal mese di Ottobre 2009 al mese di Dicembre 2010.

L'obiettivo principale del Progetto è stato quello di sperimentare un 'protocollo' di assistenza domiciliare per i malati di Alzheimer, basato sul contatto diretto con le famiglie nel loro ambiente e con le loro abitudini, per migliorare la qualità di vita sia del malato sia del caregiver. Più in dettaglio, l'assistenza domiciliare è stata rivolta sia al malato per la riattivazione funzionale e il contenimento dei disturbi cognitivo-comportamentali, sia alla famiglia per sostenerla nel carico assistenziale attraverso interventi informativi e formativi e di sostegno psicologico del caregiver.

Sin dalle prime pagine del libro si intuisce la complessità dell'organizzazione del Progetto e la forte collaborazione e sinergia tra i diversi attori coinvolti.

Per tutto il periodo del progetto 75 volontari hanno seguito 100 famiglie su tre diverse aree di interesse: Roma, Frosinone ed Ostia. Ogni famiglia ha ricevuto in media 400 ore

di assistenza domiciliare da parte del volontario.

Al fianco dei volontari e delle famiglie sono state presenti quattro équipe multidisciplinari, composte da medici, psicologi, sociologi ed operatori, che hanno partecipato al lavoro di formazione del volontario, di monitoraggio e di assistenza medica e psicologica.

Una così complessa organizzazione a supporto del Progetto ha portato molteplici benefici. I volontari hanno seguito un percorso formativo che li ha resi 'colti' e specializzati nella cura dei pazienti malati di Alzheimer. I referenti hanno favorito l'incontro delle esigenze e delle necessità di quanti ruotano intorno al malato. Inoltre, strumenti di raccolta di informazioni ed analisi dei dati hanno permesso di valutare la situazione del caregiver o gli effetti degli interventi sul paziente.

Tutto ciò è stato 'raccontato', in prima persona, da ogni figura, ogni ruolo, ogni persona coinvolta nel Progetto.

Un approccio questo che ha sia valorizzato il lavoro di ogni singolo che offerto una panoramica del drammatico mondo dell'Alzheimer, che in Italia è popolato da oltre 600.000 malati.

La malattia di Alzheimer è la forma di demenza degenerativa più frequente negli ultra 65 anni ed è ormai considerata la "pandemia del terzo millennio" [...]. Il decorso della malattia di Alzheimer è lentamente progressivo e comporta una graduale perdita delle funzionalità cognitive [...]. Il malato diventa completamente dipendente da altri nelle funzioni elementari.

Poche semplici frasi che descrivono il mondo dell'Alzheimer e confermano la necessità di una assistenza domiciliare rivolta non solo al paziente ma anche alla famiglia, in termini di ascolto e di aiuti sia psicologici sia semplicemente informativi.

Leggere il racconto di ogni persona, capire come ognuno ha partecipato e reagito al Progetto, quali benefici sono stati ottenuti e quali critiche - sempre costruttive - sono emerse, è stato molto interessante, un lungo momento di riflessione che mi ha reso più consapevole del problema.

Sicuramente il libro è di aiuto anche a persone già coinvolte direttamente in questa problematica poiché contiene spunti di riflessione sul comportamento della famiglia con particolare attenzione al beneficiario che la stessa potrebbe ricevere da un

più forte e costante confronto e dalla condivisione delle proprie esperienze con quanti ruotano intorno al mondo dell'Alzheimer.

Come viene riportato nelle Considerazioni conclusive, non c'è conclusione al 'nostro' racconto ma la sensazione che si ha è quella di avere costruito solide fondamenta per continuare questo cammino.

Constatare che una prima diffidenza espressa dalle famiglie nei confronti del volontario è stata successivamente superata, rendendo così più efficace il lavoro svolto, è un grande traguardo raggiunto sicuramente grazie al lavoro di stretta collaborazione delle diverse figure coinvolte.

Inoltre, indica che il percorso tracciato e seguito dall'Associazione Alzheimer Roma Onlus è valido e andrebbe consolidato con il prosieguo delle attività, confidiamo, nel progetto "Un anno insieme2".

ASS. ALZHEIMER ROMA - ONLUS
VIA MONTE SANTO 54 - 00195 ROMA

Codice Fiscale 96366260584
Tel./Fax: 06/37500354 - 06/37354750

E-mail: info@alzheimeroma.it

ORARI

MATTINO
Dal Lun. al Ven. 10.00 - 13.00
POMERIGGIO
Lun. e Merc. 15.00 - 18.00

Su appuntamento
Consulenze legali e psicologiche

SIAMO SU INTERNET
www.alzheimeroma.it

la Lettera dell'Associazione Alzheimer Roma
Numeri 60-61 Settembre - Dicembre 2011
Responsabile: Biancamaria Amoretti Scarcia
Redazione: i Volontari

Impaginazione e Grafica: GITEC Srl - Roma
Stampa: PRIMEGRAF Srl - Roma